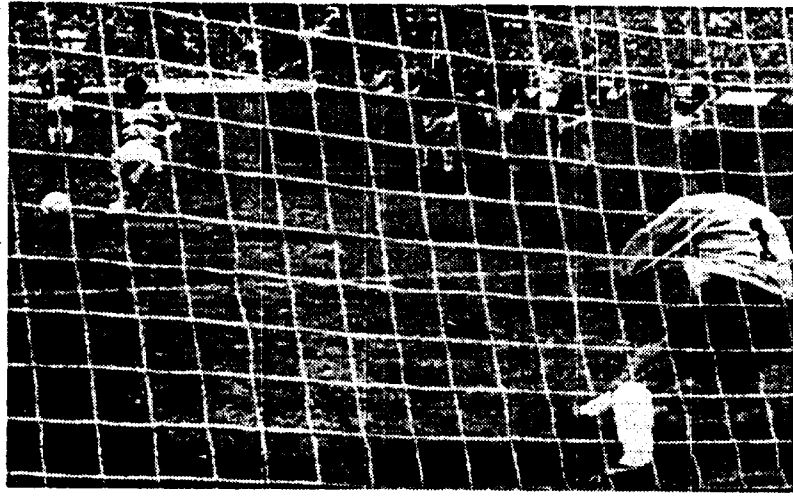


SERIE A CALCIO

Superati i campioni del mondo, tra cui si è salvato il solo Gullit i blucerchiati nella partitissima di Genova hanno dimostrato di essere ormai «adulti» e di avere carte in regola per aspirare allo scudetto Uno strepitoso Mancini ha fatto impazzire Tassotti, Baresi e Costacurta



A fianco, il rigore con cui Vialli ha portato in vantaggio la Samp. A destra, Lombardo e Mancini escono stanchi ma felici dal campo

SAMPDORIA-MILAN

Table with match statistics including scores (2-0), player names (Pagliuca, Mannini, etc.), and goalscorers.



LE PAGELLE

Pagliuca sicuro Dossena prezioso Vialli leader

DELUDE BARESI Irritante Van Basten
PAGLIUCA 6.5: Sempre sicuro, dimostra partita dopo partita di essere l'erede numero uno di Zenga e Tacconi in nazionale. È risultato decisivo nel deviare i fiacchi tentativi milanesi da fuori area. Sui palloni alti ha superato nel confronto diretto Pazzagli.

Undici uomini d'oro

In tribuna anche Agnelli «Amo il calcio e vengo qui»

GENOVA. Sorprese, c'è l'Avvocato. Agnelli non è a San Siro a seguire la sua amata Juventus, è venuto a Genova. I motivi del blitz? È semplice, sono qui perché mi piace il calcio. Laconica battuta, ma piena di veleno. Come dire che il vero calcio è qui, a Marassi, non a'ita più in casa della Vecchia Signora, sempre più croce e meno delizia per l'Avvocato dal palato fine.

Microfilm

- 5' Fuga di Mancini sulla sinistra, cross, Katanec arriva in ritardo. 16' Combinazione Mancini-Vialli, tiro del centravanti deviato da Baresi, parata di Pazzagli.



corsa allo scudetto. Attualmente solo l'Inter riesce a tenere il passo alla scatenata banda di Boskov, anche se l'essersi scollati di dosso i rossoneri - ora staccati a tre punti - è comunque una formidabile iniezione di ottimismo per la gente di fede doriana. Ieri, per festeggiare il vero debutto in società della Samp, era arrivato a Genova persino l'avvocato Agnelli.

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNACCI

GENOVA. Addio giovinezza, addio adolescenza, addio immaturità. In un assoluto pomeriggio di marzo la Sampdoria si scopre consapevole e finalmente adulta per partecipare al grande ballo dello scudetto che tra due mesi assegnerà il titolo tricolore 1991.

Boskov gongolante inferisce sugli avversari «Non hanno mai tirato Mi aspettavo di più»

GENOVA. «Non ho mai visto un Milan così brutto. Quando si gioca un derby-scudetto bisogna essere grintosi, loro si sono arresi senza lottare. Non hanno giocato come una grande squadra, sono stati troppo calmosi. Al di là del neologismo, Boskov si diverte ad infierire. Affonda il coltello nella grande ferita di Sacchi, critica gli avversari, prima ancora di schiacciare i suoi ragazzi. Anzi, a dire il vero c'è spazio anche per qualche accusa alla Sampdoria. «Abbiamo sbagliato troppi gol nel primo quarto d'ora; potevamo chiudere la gara molto prima, così non va bene». Roba da stropicciarli gli occhi. La sua squadra ha trionfato, eliminando il Milan dalla corsa scudetto, eppure l'incontentabile si è tirato in fuori il tempo di bacchettare sulle dita i propri giocatori. Ma è questione di un attimo. Boskov riprende subito il violino. «Sul piano della grinta la Sampdoria è stata eccezionale, era una partita storica per noi, l'abbiamo affrontata in maniera perfetta.

«Un grande collettivo con più fantasia di noi»
GENOVA. La faccia di Arrigo Sacchi non è quella di un uomo sconfitto, ma le sue parole sono quelle di un allenatore quasi rassegnato. «Ha vinto meritatamente - esordisce - la squadra che ha giocato meglio per tutti i 90 minuti. Ci hanno superato nella velocità e nella capacità di sviluppare temi di gioco sempre diversi. Nel Milan tutti i giocatori si sono impegnati, ma arrivavamo sempre dopo di loro. È merito della Sampdoria, si è dimostrata più vivace, più attiva, più determinata». Il monologo prosegue su toni pacati, quasi che per Arrigo Sacchi questa sconfitta fosse in fondo preventiva. «Il Milan ha giocato una partita non buona, soprattutto perché i miei si sono impegnati a giocare ciascuno per conto proprio. Ma il calcio non è fatto di singoli. È sempre un rompicapo con tanti tasselli che bisogna mettere insieme». La ricetta per uscire dalla crisi, secondo lo stakanovista Sacchi, non può che essere il lavoro.



Arrigo Sacchi

FEDERICO ROSSI

«Un grande collettivo con più fantasia di noi»
che un grande collettivo. Ha usato soprattutto il lancio lungo, costringendoci ad allungare la squadra e non permettendoci di attuare sempre il fuorigioco». Franco Baresi parte facendo a sua volta i complimenti agli avversari, ma poi spiega che il rigore secondo lui non c'era. «È proprio dal rigore che inizia la loro vittoria. Da quel momento si sono esaltati e negli spazi larghi non c'è stato modo di fermarli. Perché non abbiamo recriminato? Non dobbiamo attaccarci comunque a queste cose. È il momento peggiore degli ultimi tre anni? Gli chiede qualcuno. «No, niente affatto. In fondo prima del rigore che non c'era le squadre hanno giocato alle pari. Adesso dobbiamo dimostrare di avere carattere e di essere la grande squadra che siamo stati in questi anni. La sua prestazione non eccelsa non dipende, secondo il capitano, dalle condizioni fisiche imperfette che lo hanno costretto ad un rientro forse precipitoso. «No, avevo voglia di giocare ed ho giocato».